



STATISTICHE

numeri e grafici per capire il Veneto

Flash

Il ritmo di crescita del commercio mondiale, che è di norma quasi il doppio di quello della crescita del PIL, negli ultimi quattro anni è andato di pari passo con quello della ricchezza mondiale prodotta e le prospettive di crescita rimangono offuscate, con le economie emergenti che perdono la spinta propulsiva degli ultimi anni. Il rallentamento della crescita cinese, la stagnazione economica che coinvolge molti Paesi sviluppati e l'instabilità dei prezzi delle materie prime fanno emergere molte preoccupazioni per questo inizio del 2016 che si preannuncia pieno di insidie per l'economia globale.

OTTIMI I RISULTATI DELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE VENETO

valore complessivo di export: 57,5 miliardi di euro, con una quota del 13,9% sul totale nazionale.

Tra i principali mercati si osservano aumenti a doppia cifra delle vendite di prodotti veneti negli Stati Uniti (+16,6%), grazie al deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro, nel Regno Unito (+17,0%), dove i maggiori incrementi in termini di valore hanno riguardato le vendite di prodotti agroalimentari (+117 milioni di euro) e le produzioni meccaniche (+68 milioni di euro), in Polonia (+11,9%), in Croazia (+13,2%) e in Messico (+22,9%, pari a 120 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente).

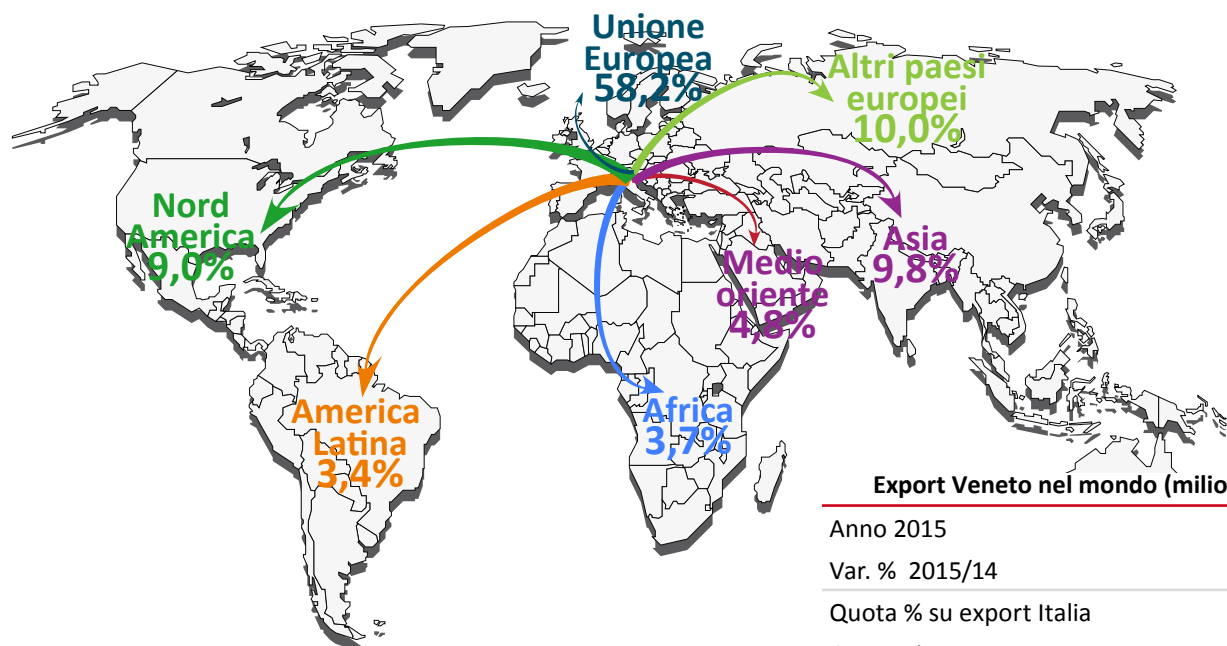
Le esportazioni di prodotti veneti verso la Cina crescono del +4,9%: la riduzione del fatturato delle produzioni meccaniche, il più importante settore dell'export veneto nell'ex Impero Celeste, viene più che compensata dagli aumenti dell'export delle produzioni ottiche, chimiche e dell'industria del legno.

Il fatturato veneto verso la Russia, dopo la riduzione di circa 180 milioni di euro registrata nel 2014, è diminuito nel 2015 del 30,6% (pari a 505 milioni di euro), ciò ha comportato una retrocessione di qualche posizione (dall'ottava alla tredicesima) nella graduatoria dei principali mercati dell'export regionale. Oltre ai beni del comparto agroalimentare, che in parte sono sotto embargo e dimezzano il loro valore (-31 milioni di euro), ne risentono fortemente la meccanica (-142 milioni), la moda (-98 milioni) e l'arredamento (-64 milioni), i settori di punta in Russia del made in Veneto.

In questo contesto, l'export veneto ha ottenuto un buon risultato e continua a sostenere l'economia regionale. L'anno appena concluso si chiude con un lusinghiero aumento del 5,3% del valore dell'export rispetto al 2014, variazione percentuale massima dal 2011. Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per

L'EXPORT SOSTIENE L'ECONOMIA VENETA

Le quote dell'export veneto nel mondo - Anno 2015



Export Veneto nel mondo (milioni di euro)

Anno 2015	57.517
Var. % 2015/14	+5,3%
Quota % su export Italia	13,9%
Quota % su PIL Veneto	38,2%

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

SONO DISPONIBILI:

- Rapporto Statistico 2015 - il Veneto si racconta, il Veneto si confronta
- Strategia Europa2020: aggiornamento indicatori
- Commercio estero: dati definitivi 2014 e provvisori 2015

<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

WEB
Flash

Il principale settore dell'export veneto rimane anche nel 2015 quello della meccanica (11,4 miliardi di euro) e ha avuto un incremento annuo sensibilmente superiore a quello nazionale: +6,0%. Per quanto concerne le dinamiche dei principali mercati esteri della meccanica veneta, a fronte di una sensibile contrazione delle vendite in Russia (-142 milioni di euro) e Cina (-62 milioni di euro), si registra un importante aumento del fatturato negli USA (+99 milioni di euro), in Algeria (+69 milioni), nel Regno Unito (+68 milioni), in Spagna (+63 milioni) e in Egitto (+40 milioni). Si assiste quindi a un riposizionamento dell'offerta di macchinari made in Veneto verso alcuni mercati più vicini geograficamente o in aree dove la domanda interna è in crescita.

I SETTORI ED I MERCATI

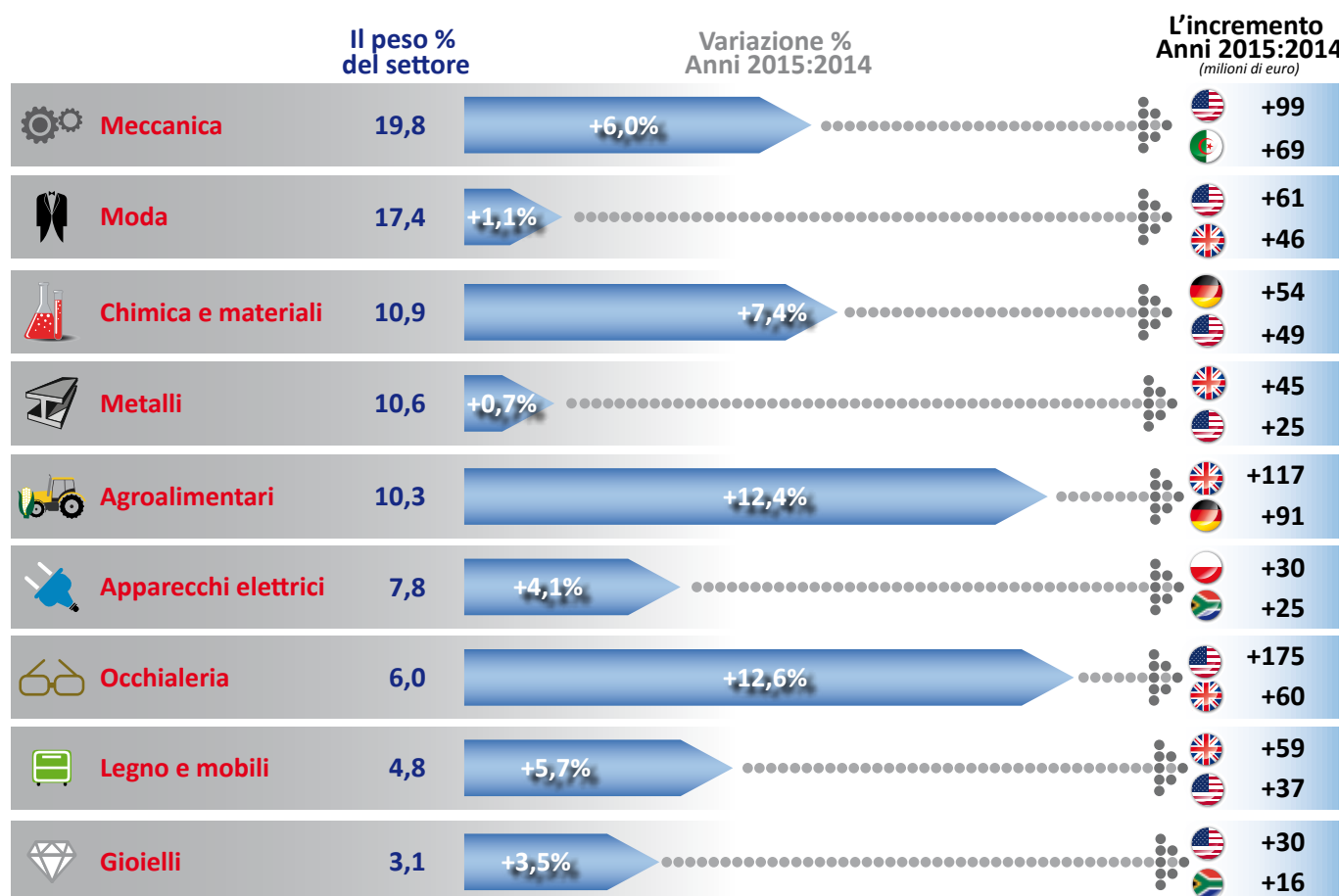
Le esportazioni del comparto moda, secondo settore dell'export veneto (10 miliardi di fatturato estero nel 2015), sono cresciute di un punto percentuale. Il mercato tedesco rimane il principale sbocco delle produzioni venete del comparto moda, nonostante la modesta crescita registrata nel 2015 (+0,6%), mentre sono cresciute le esportazioni nel mercato statunitense (+12,0%, pari a 61 milioni di euro) e in quello britannico (+9,3%). Inoltre, si assiste a una crescita dell'export della moda veneta in alcuni dei mercati emergenti, come il Vietnam e la Polonia, dove il dinamismo della domanda interna risulta più marcato. Le note dolenti per il settore arrivano da alcuni mercati dell'Estremo Oriente, come Hong Kong e Giappone, e dalla Russia, quasi 100 milioni di euro in meno rispetto al 2014.

I settori merceologici che hanno maggiormente contribuito alla crescita delle esportazioni venete nel 2015 sono quelli delle produzioni ottiche (+12,6% rispetto al 2014 e quota del 6,0% sul totale regionale) e dei prodotti agroalimentari (+12,4% e quota del 10,3%). Per il settore dell'occhialeria veneta si registrano incrementi di fatturato in quasi tutti i principali mercati, con l'eccezione del Brasile e di Hong Kong. Gli USA si confermano il primo mercato estero di riferimento dell'occhialeria veneta: 845 milioni di euro il valore delle vendite registrate nel 2015, pari al 24,5% delle esportazioni dell'intero comparto e una crescita annua del +26,1%.

Probabilmente anche per l'effetto dell'Expo, il mercato dell'export agroalimentare veneto si è chiuso, nel 2015, a 5,9 miliardi di euro, una cifra mai raggiunta prima. Stanno cambiando e si stanno sviluppando in modo nuovo le dinamiche dell'export veneto di questi prodotti. Il 72% del fatturato estero dell'agroalimentare si ottiene con l'esportazione di prodotti verso i mercati dell'UE, con crescita su base annua di oltre i venti punti percentuali nel Regno Unito, in Spagna e in Polonia. Ma l'agroalimentare veneto va forte anche fuori dai confini europei a partire dagli USA che sono il principale mercato di sbocco extracomunitario (468 milioni di euro nel 2015) e dove la crescita su base annua per l'alimentare è stata del +20,9%.

I SETTORI TRAINANTI E I MERCATI PIÙ DINAMICI

Quota e variazione percentuale annua delle esportazioni venete per settore. Anno 2015



Nel complesso quadro internazionale risulta interessante evidenziare il posizionamento del Veneto, in relazione a quello di alcune tra le principali regioni europee esportatrici, ossia Baden-Württemberg e Bayern, in Germania, Île-de-France, Midi-Pyrénées e Rhône-Alpes, in Francia, e Cataluña in Spagna.

Il Veneto, pur in un contesto non facile, ha saputo migliorare il suo posizionamento, mostrando una crescita dell'export più intensa non solo della domanda mondiale, ma anche delle altre regioni di confronto. Dal lato delle aree di destinazione l'export veneto ha saputo più che compensare le perdite legate al calo della domanda proveniente dai Paesi europei non UE (Russia in particolare) con un incremento delle vendite nelle economie mature (UE e USA), e nei mercati emergenti più dinamici (Asia orientale), ma anche più difficili da approcciare e caratterizzati da profonde trasformazioni economico-sociali. A trainare le esportazioni regionali negli ultimi anni sono stati i comparti di punta del sistema produttivo: la meccanica, principale comparto di esportazione, ma anche alimentare e bevande, calzature e altre attività ma-

IL CONFRONTO CON I PRINCIPALI COMPETITOR EUROPEI

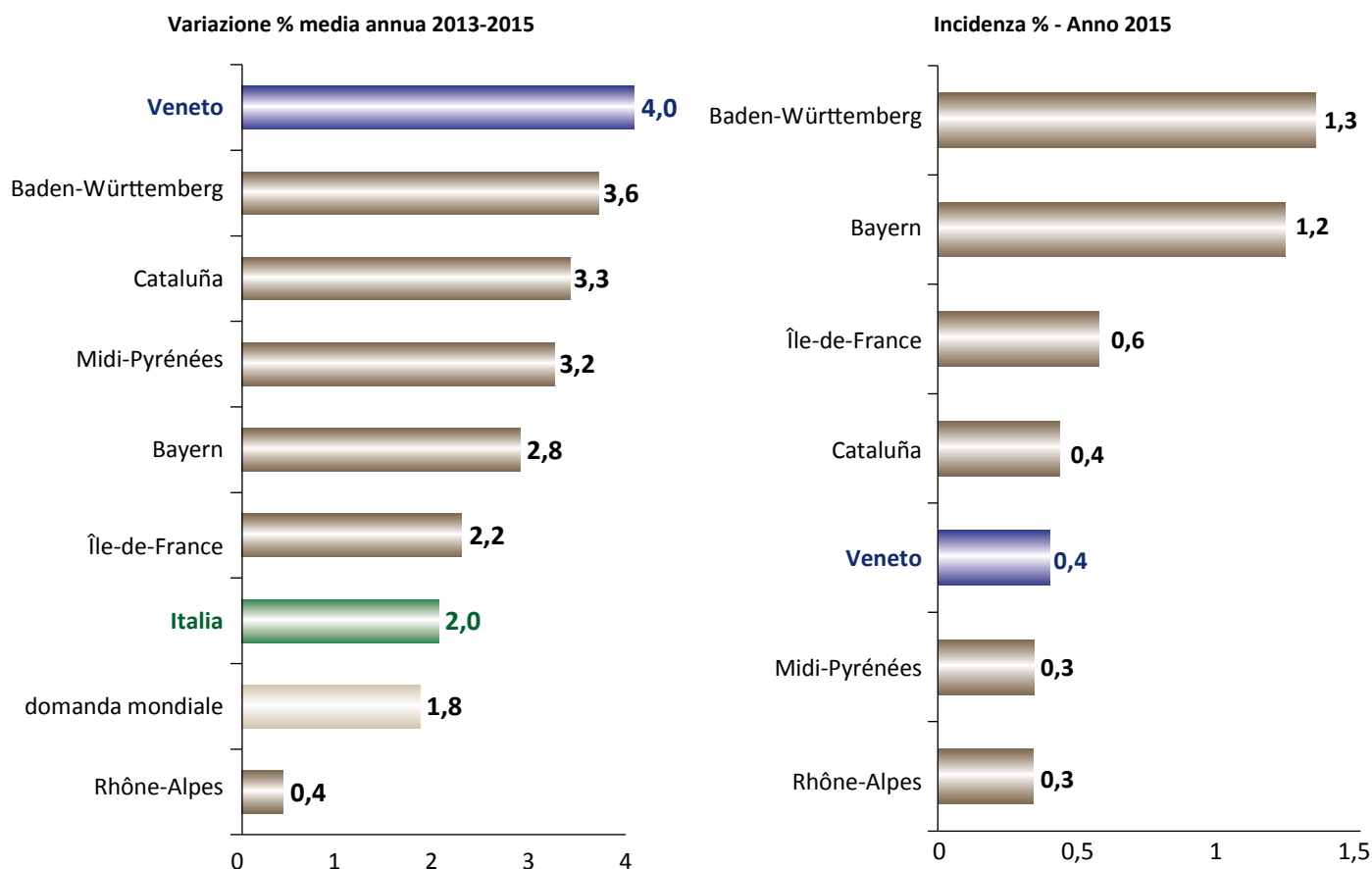
nifatturiere al cui interno il ruolo più rilevante è svolto dall'occhialeria.

Con un incremento medio annuo del 4% tra il 2012 e il 2015, il Veneto detiene il primato della crescita dell'export tra le regioni in esame. Al secondo posto si colloca il Baden-Württemberg (3,6%), al terzo la Cataluña (3,3%). Più arretrato il piazzamento dell'Italia, che comunque presenta una crescita più intensa della domanda mondiale (2% rispetto all'1,8%), e del Rhône-Alpes, che non va oltre lo 0,4%.

Se nella dinamica il Veneto supera le altre regioni, la sua incidenza sulla domanda mondiale nel 2015 è allineata a quella della Cataluña (0,4%), ma è inferiore a quella dell'Île-de-France (0,6%) e soprattutto delle due regioni tedesche che si attestano sull'1,2-1,3%. Confrontando l'evoluzione dei settori, è evidente che il confronto tra le aree risente della differente specializzazione produttiva regionale. Così, ad esempio, se la meccanica riveste un peso significativo nella maggior parte delle aree considerate, l'automotive, che ha ricoperto un ruolo importante nel trainare l'export delle altre regioni di confronto, non figura tra i principali settori di esportazione del Veneto. Ciò premesso, a spingere l'export regionale sono stati proprio i settori di punta dell'economia veneta. La meccanica, ad esempio, ha visto uno sviluppo del 4,6%, superiore a quello realizzato dalle regioni tedesche, che si attestano sull'1,4-1,5%, dalla Cataluña e dalle regioni francesi.

Ma è stato l'alimentare a mostrare i risultati più brillanti: le esportazioni venete di bevande sono aumentate dell'8,2%, quelle di prodotti alimentari del 7,7%. Le aree di confronto in cui il settore figura tra i principali comparti di esportazione hanno mostrato un andamento più modesto: i prodotti alimentari sono cresciuti del 4,9% in Italia, del 4,1% in Cataluña, del 2,1% nel Bayern, mentre le esportazioni di alimentare e bevande sono aumentate del 5,4% nel Rhône-Alpes e si sono ridotte dello 0,2% nell'Île-de-France.

IL VENETO, I SUOI COMPETITOR E LA DOMANDA MONDIALE



Nel corso degli ultimi anni la capacità di introdurre innovazioni è diventata per le imprese fondamentale per avere successo nel contesto della competizione internazionale. L'analisi sulla propensione all'export delle imprese che investono in Ricerca e Sviluppo (R&S), misurata come la percentuale di fatturato esportato su quello totale, mette in evidenza che le vendite all'estero sono tendenzialmente crescenti al crescere della dimensione d'impresa e che le imprese esportatrici che investono in attività di ricerca e sviluppo hanno un grado di apertura internazionale più elevato rispetto alle imprese solo esportatrici.

L' INNOVAZIONE E L' INTERNAZIONALIZZAZIONE

media (50%). Si tratta di una distribuzione asimmetrica delle imprese osservate e, quindi, significa che più della metà delle imprese esportatrici e innovatrici registrano un valore dell'indicatore osservato superiore alla media.

L'andamento della propensione all'export delle grandi imprese segue la stessa dinamica delle due altre classi dimensionali, con dei valori medi e mediani leggermente superiori.

L'analisi di questa variabile indica chiaramente che le imprese piccole sono meno orientate ad esportare rispetto a quanto facciano le grandi, le quali si rivolgono con più frequenza ai mercati esteri grazie anche alla possibilità di affrontare meglio gli elevati costi fissi derivanti dall'internazionalizzazione commerciale.

Emerge però che la dimensione non sembra essere l'unica caratteristica che conta per l'apertura internazionale delle imprese: nella strategia di internazionalizzazione delle grandi imprese la dimensione è associata, oltre ad un'elevata intensità di capitale e all'ampio uso di lavoro qualificato, alla capacità di investire in ricerca e sviluppo.

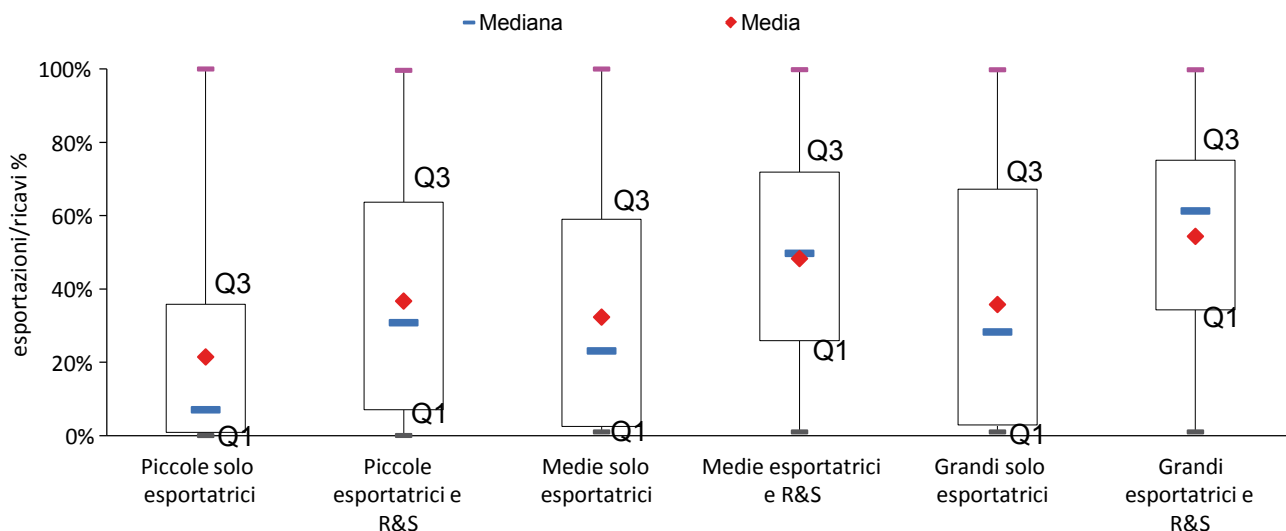
Queste caratteristiche non sono necessariamente patrimonio esclusivo delle imprese di media e grande dimensione ma possiamo trovarle anche, in misura più ridotta, tra le piccole imprese.

Le piccole imprese esportatrici hanno mediamente una quota di ricavi esteri prossima al 20%, mentre per le piccole imprese esportatrici che investono in R&S la percentuale è attorno al 40%.

Per le imprese esportatrici di media dimensione, il valore del fatturato realizzato all'estero supera di poco il 30%, mentre le imprese della stessa dimensione che esportano e investono in R&S hanno una propensione all'export media del 48%, con un valore della mediana leggermente superiore alla

L'INTERAZIONE TRA RICERCA E APERTURA INTERNAZIONALE

Distribuzione del rapporto esportazioni su ricavi per tipologia e classe dimensionale d'impresa(*). Indici di media e di posizione (**). Veneto - anno 2013



(*) Piccola impresa che occupa da 9 a meno di 50 effettivi e ha un fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro; media impresa che occupa da 50 a meno di 250 effettivi e ha un fatturato compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro; grande impresa che occupa più di 250 effettivi e ha un fatturato che supera i 50 milioni di euro. (**) Questo tipo di grafico, denominato "box plot", permette di rappresentare in modo sintetico i parametri più significativi della distribuzione, evidenziandone le differenze (o eventualmente le somiglianze) anche fra più gruppi. La "scatola" è delimitata dal primo (Q1) e dal terzo (Q3) quartile. Tramite questo grafico è possibile avere una visione grafica sia degli indici di posizione (mediana e quartili), sia degli indici di variabilità (l'altezza della scatola rappresenta lo scarto interquartile).

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Sezione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



Regione del Veneto

- Presidenza
- Segreteria Generale della Programmazione
- Sezione Sistema Statistico Regionale

Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
30123 Venezia

tel. 041/2792109 fax 041/2792099

e-mail: statistica@regione.veneto.it

<http://www.regione.veneto.it/web/statistica>

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/web/statistica.

Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Carla Pesce

Massimiliano Baldessari tel. 041/2793194